

Data Journalism “Made in Italy”.

Marzia Antenore – Sapienza Università di Roma

Università degli studi di Sassari, Dipartimento PolComIng

19/06/2017

Data team (Uk, Germania... vs US)

- “Trittico”
 - 1 giornalista
 - 1 sviluppatore
 - 1 visual designer
- “Journo-coder o sviluppatori o computational journalist...”
 - Lavorano dati grezzi e producono visualizzazioni. Poi li passano a altri giornalisti.
- “Unicorni”
 - One-man-show che fa tutto

“Data team” (Italia)

- Redattori che si occupano anche di dati, a diversi livelli (2000, 6% Iscritti all’ordine: dati Agcom)
- Agenzie (Centimetri, Leggo...)
- Redazioni che si aprono a collaborazione con *freelance-data-wrangler*

•ULTIMA ORA•

LONDRA, FURGONE CONTRO LA FOLLA Davanti a una moschea: un morto e otto feriti

Patrie galere: tutti i morti nelle carceri italiane dal 2002 al 2012

Quasi mille morti dal **2002** al **2012**. Nella mappa che pubblichiamo il tragico bilancio dei decessi avvenuti nell'ambiente carcerario italiano, raggruppati per causa e distribuiti per località geografica. Una visualizzazione interattiva basata sui dati del Ministero della Giustizia e il dossier "Morire di carcere" del Centro Studi Ristretti Orizzonti. Quest'ultimo, senza la pretesa di sostituirsi alle "fonti ufficiali", raccoglie da anni articoli, testimonianze e segnalazioni di casi di morte sospetta all'interno del sistema penitenziario nazionale. Un lavoro di data journalism realizzato da Jacopo Ottaviani che intende mostrare il fenomeno da una prospettiva più reale, fornendo un nome e un luogo alle statistiche. ([ENGLISH VERSION](#))

sky

The **LADY** in the **VAN**



da giugno su **sky CINEMA HD**

SCOPRI DI PIÙ

PER I PRIMI 12 MESI

- Sky TV
- Sky Famiglia
- Sky Cinema
- Sky HD incluso

29,90€ mese
anziché 45,90€/mese

SOLO ONLINE IN REGALO



TV Full HD PHILIPS 22"

Fino al 19/06

Immobiliare.it

Annunci Immobiliari
Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

il Fatto Quotidiano.it DALLA HOMEPAGE

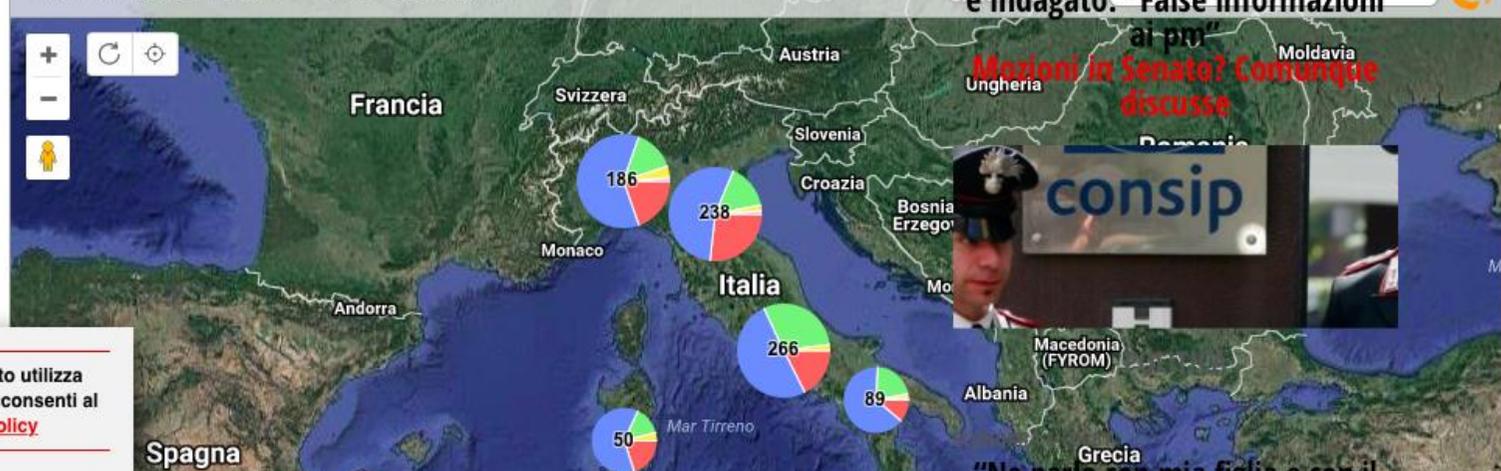
Consp, presidente dimissionario

Ferrara è indagato: "False informazioni ai pm"

Abozioni in Senato? Comunque discusse

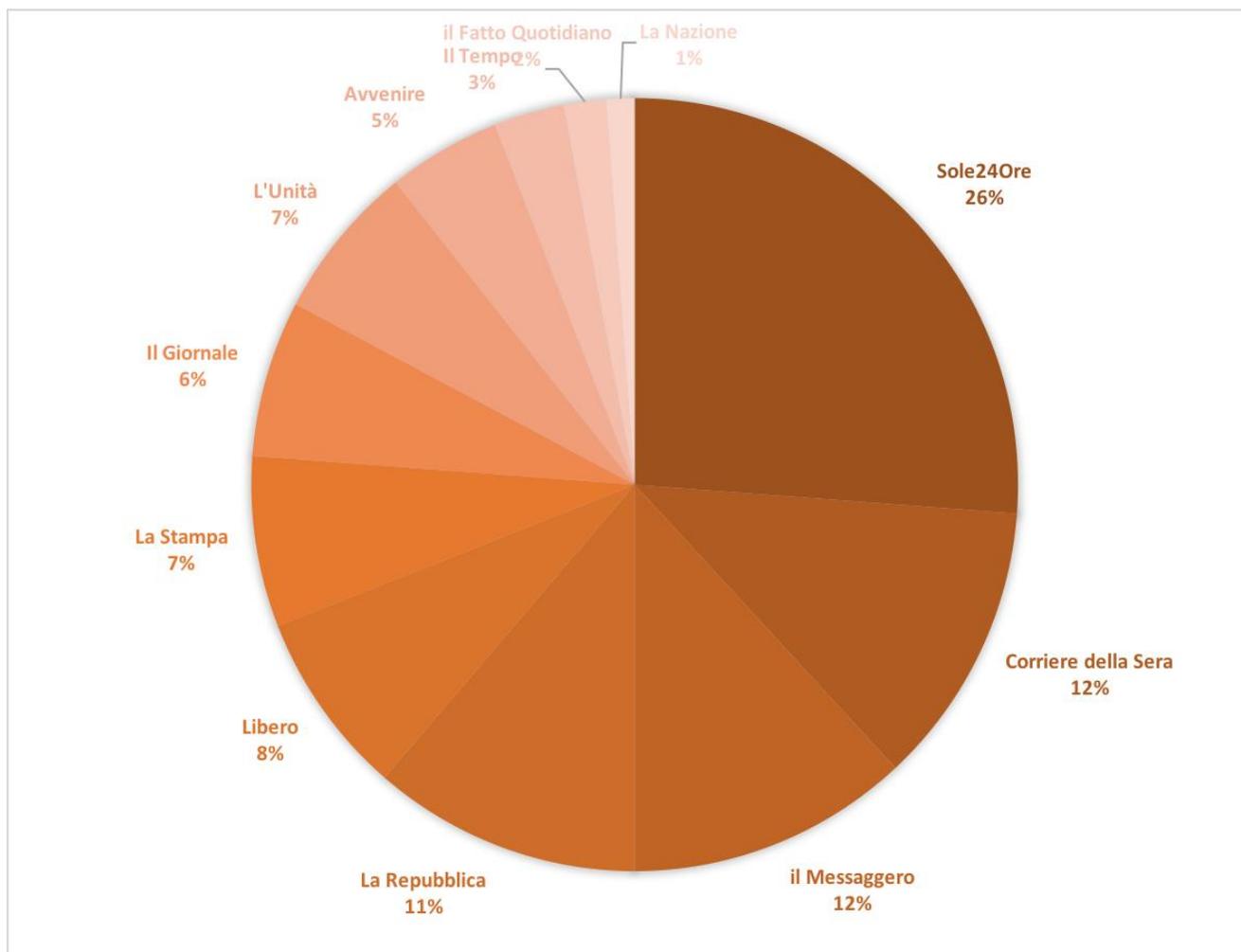


Morire di carcere in Italia - dal 2002 al 2012



Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito accetti al loro impiego in conformità alla nostra [Cookie Policy](#)

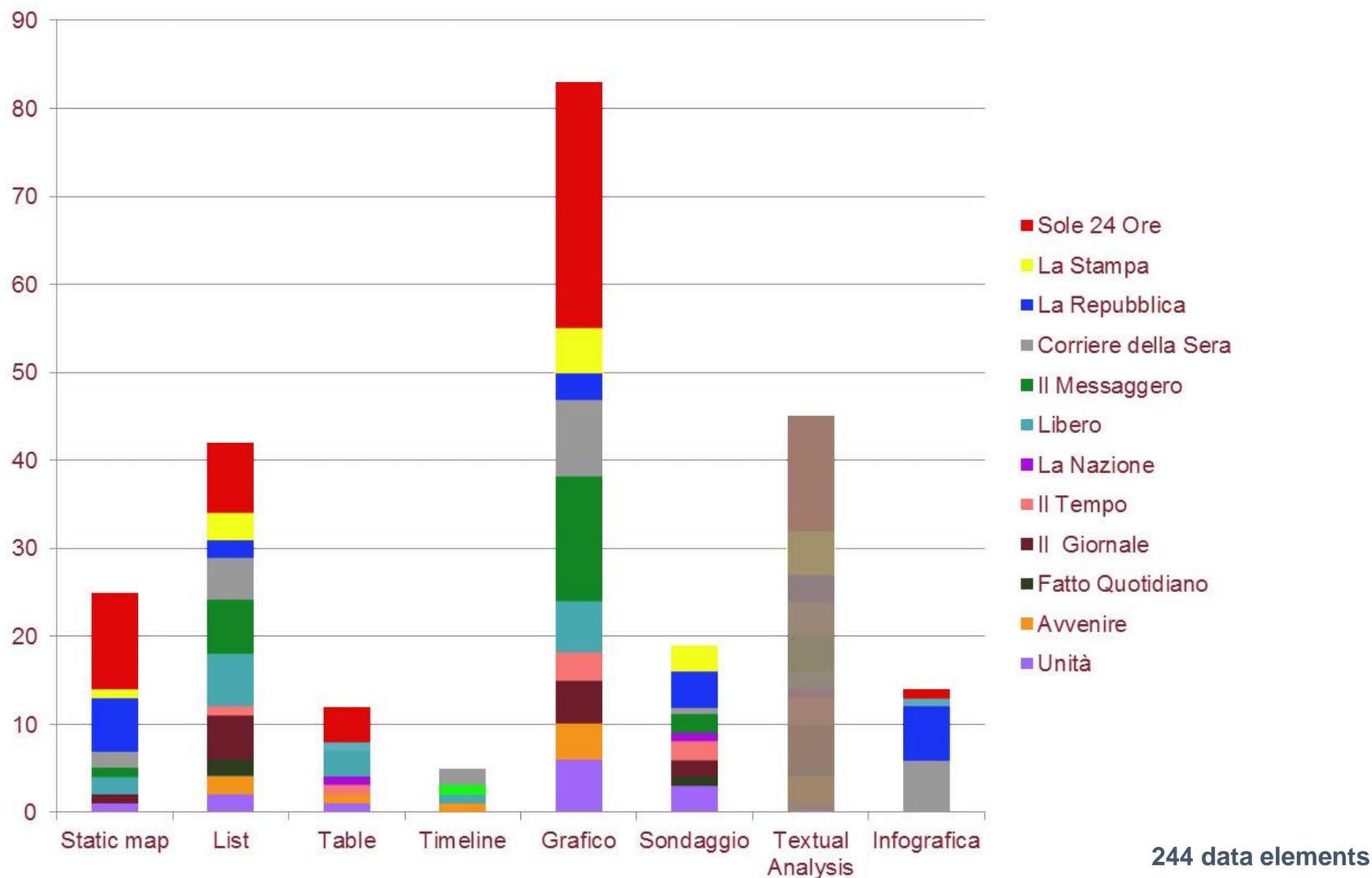
Storie data-driven per testata (13-27 novembre 2015)



Total : 168 stories

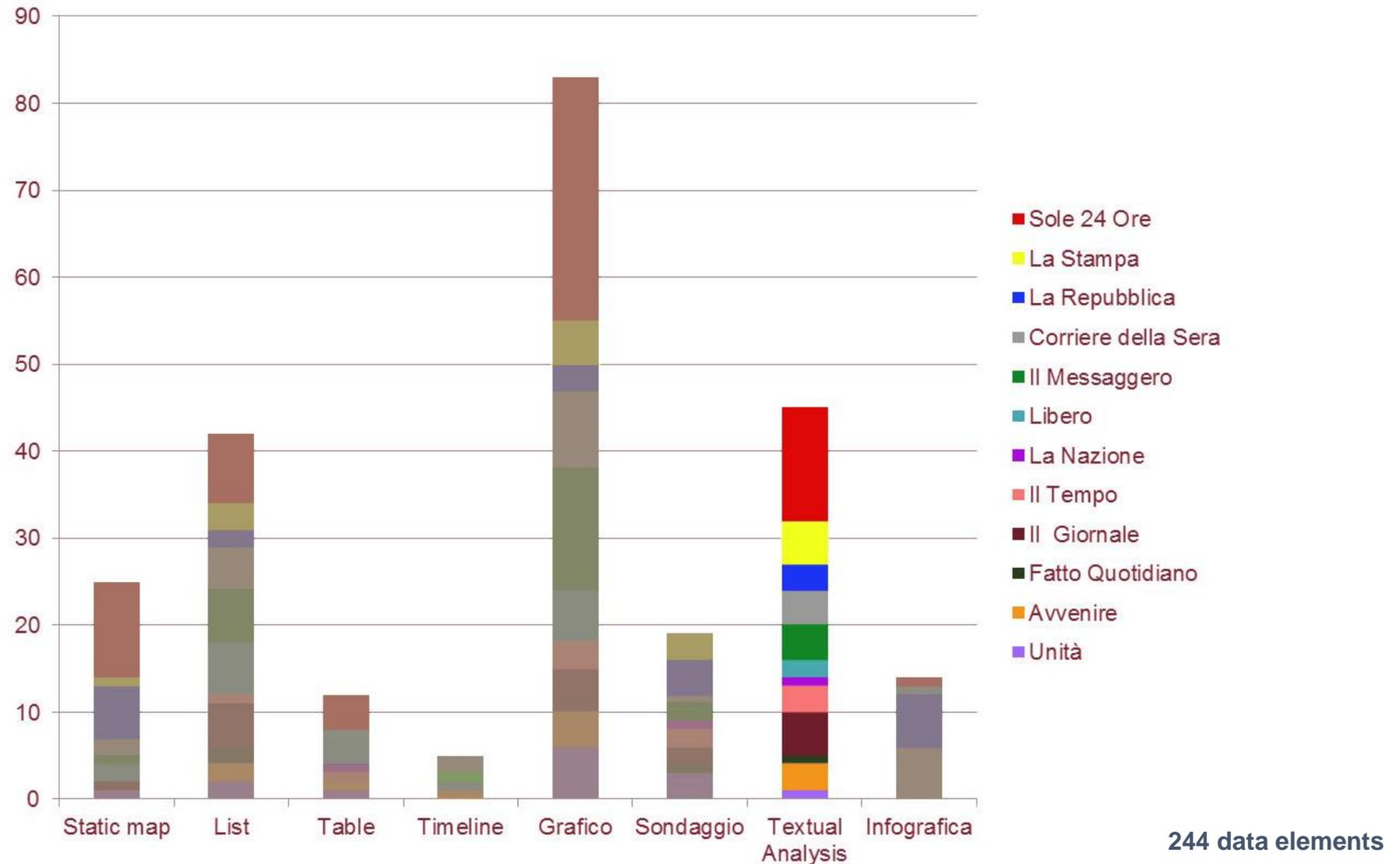
M. Antenore, E. Trinca, (2016), Data journalism «Made in Italy». Un'analisi preliminare del giornalismo basato sui dati nella stampa quotidiana, in Problemi dell'Informazione, n. 2/2016

Data Elements nelle testate per tipo



M. Antenore, E. Trinca, (2016), Data journalism «Made in Italy». Un'analisi preliminare del giornalismo basato sui dati nella stampa quotidiana, in Problemi dell'Informazione, n. 2/2016

Data Elements nelle testate per tipo: textual analysis



M. Antenore, E. Trinca, (2016), Data journalism «Made in Italy». Un'analisi preliminare del giornalismo basato sui dati nella stampa quotidiana, in *Problemi dell'Informazione*, n. 2/2016

Data elements: alcuni esempi

Il terrore sul calcio: evacuati gli stadi

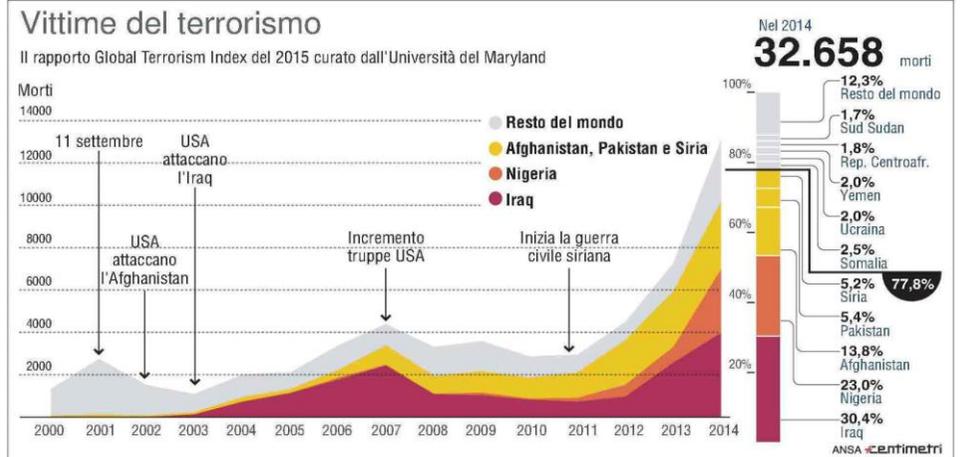
Allarme bomba ad Hannover per Germania-Olanda con Merkel. Salta Belgio-Spagna

PAOLO M. ALFIERI

Anche il calcio adesso ha paura. Ieri sera, quando mancava appena un'ora all'inizio, l'amichevole Germania-Olanda ad Hannover è stata annullata per motivi di sicurezza e lo stadio di Hannover evacuato per un allarme bomba. E mentre nello stadio londinese di Wembley, in occasione della amichevole tra Francia e Inghilterra, giocatori e tifosi hanno intonato la Marsigliese, in Germania gli altoparlanti hanno invitato gli spettatori presenti ad «andare a casa con calma». Il ministro dell'Interno della Bassa Sassonia, Boris Pistorius, ha però smentito la notizia del ritrovamento di un ordigno allo stadio di Hannover. La *Bild* on line ha anche parlato di «persone sospette davanti allo stadio», mentre altri fonti hanno riferito di una «minaccia concreta». La polizia avrebbe

poi perquisito due veicoli, «un'auto di un medico di emergenza e un'ambulanza», alla ricerca di esplosivo. La polizia tedesca ha poi parlato di «piani credibili di far esplodere una bomba». All'interno dell'impianto era attesa anche il cancelliere Angela Merkel. Subito portata in un luogo sicuro la nazionale tedesca, mentre la polizia controllava auto sospette fuori dallo stadio. Le autorità tedesche hanno deciso di evacuare anche la vicina TUI-Arena dove era in programma un concerto. «Se c'è una situazione di minaccia, giusto prendere tali misure. Mi fido della polizia», ha detto il sindaco di Hannover Stefan Schostok. Poi è toccato alla stazione centrale della città, chiusa parzialmente e dove un treno Intercity è stato ispezionato per un oggetto «sospetto» a bordo. Con meno di 24 ore di preavviso era stata annullata anche l'amichevole Belgio-Spagna, il cui svolgimento

era previsto per ieri sera a Bruxelles. Motivo: l'innalzamento dell'allarme terrorismo. La decisione è arrivata l'altra sera dopo la mezzanotte, al termine di una lunghissima giornata di trattative tra le due federazioni. Nel pomeriggio di lunedì sembrava chiaro che l'orientamento comune fosse quello di giocare comunque. L'opinione unanime era «non cedere alla psicosi». A tardissima sera la svolta: il centro crisi del Ministero dell'Interno esprimeva, via Twitter, «la raccomandazione ad annullare la partita». Poco dopo le due federazioni calcistiche confermavano che non si sarebbe più giocato. Il Centro di crisi ha ricordato che Salah Abdeslam, l'ottavo uomo dei raid di Parigi, è ancora ricercato. Tra l'altro Hamza Attou, uno dei due autisti che sabato ha riportato il terrorista in Belgio, ha riferito di aver lasciato Salah proprio vicino allo stadio.



Avvenire, 18 novembre 2015

La multa in Veneto e il bancomat: le mosse in Italia del fuggitivo Salah

► Da Bari a Bruxelles ricostruito il passaggio del jihadista ma l'antiterrorismo punta alle rete che lo avrebbe aiutato



ALLERTA

ROMA Dalla multa, che lo "fotografò" il 6 agosto nell'area di Conegliano Veneto, alla carta di credito prepagata, attiva fino alla vigilia degli attentati di Parigi, che consente di ricostruire le spese sostenute da Salah Abdeslam, anche durante il viaggio da Bari a Bruxelles. Si esamina ogni dettaglio per ricostruire le ore, forse i giorni, trascorsi in Italia dal terrorista che il 13 ottobre ha seminato terrore e morte a Parigi. Le soste e il percorso della scorsa estate vengono ripercorsi a ritroso, attraverso le tracce che Salah Abdeslam ha lasciato. Ma è alla rete che si punta. L'antiterrorismo cerca adesso anche esili elementi per stabilire se quell'uomo avesse contatti o conoscenze in Italia.

LA CARTA PREPAGATA

Era attiva fino al giorno prima degli attentati di Parigi la carta prepagata europea che Salah utilizza in Italia. Secondo i primi accertamenti, le uniche spese sostenute sono quelle dei pedaggi autostradali e per l'acquisto del carburante per procedere nel viaggio a bordo dell'auto con targa belga. È il primo agosto quando Salah arriva a Bari e si imbarca con l'auto per Patras. Quattro giorni dopo ritorna, con lui viaggia Ahmed Dahmani, ventiseienne belga arrestato sabato ad Antalya. Ma quella carta ha continuato a funzionare anche dopo, fino al gior-

LA CARD PREPAGATA, ATTIVA FINO AL GIORNO PRIMA DEGLI ATTENTATI DI PARIGI, USATA LO SCORSO AGOSTO



«I leader musulmani devono unirsi contro il terrorismo»
RECEP TAYYIP ERDOGAN



«Per difendere la libertà puntare alla sicurezza sacrificando un po' di privacy»
ANGELINO ALFANO

no dell'attentato a Parigi, quando, anziché farsi esplodere con gli altri "fratelli", ha scelto la via della fuga.

LA MULTA

Lo sbarco a Bari avviene il 5 agosto, ma di certo il giorno successivo l'auto con la targa belga è in Veneto. Viene multata nell'area di Conegliano, in provincia di Treviso, l'ipotesi è che il gruppo, diretto a Bruxelles, dopo avere attraversato l'Italia, abbia superato il confine in Austria. Gli accertamenti sono ancora in corso, la contravvenzione riguarda un'infrazione che non implica controllo, potrebbe trattarsi di un divieto di sosta oppure del superamento del limite di velocità registrato dall'autovelox.

LE VERIFICHE

Le verifiche non riguardano soltanto Salah e i contatti che il terrorista avrebbe potuto avere in Italia. Il lavoro dell'Antiterrori-

simo si concentra anche sugli altri personaggi segnalati dalla Francia e dal Belgio e sui controlli relativi alle quindici utenze telefoniche fornite alcuni giorni fa dagli apparati di sicurezza francesi. Nell'elenco non ci sono numeri italiani, ma la ricerca riguarda le chiamate in entrata e in uscita su quelle linee, legate ai terroristi e rintracciate attraverso l'esame a posteriori dei loro contatti. L'obiettivo è sempre quello di individuare tutti i contatti dei soggetti con i quali gli uomini che hanno colpito a Parigi avessero

una relazione e di stabilire se ci fossero legami con persone residenti in Italia.

Poi i ricercatori. Anche in questo caso è stata diffusa una lista. In cima all'elenco c'è Baptiste Burgu, 32 anni, originario di Langres (Francia). Nella nota arrivata alcuni giorni fa attraverso Interpol e diffusa dal Viminale a tutte le questure italiane, si precisa che «le autorità francesi hanno richiesto informazioni sul conto dell'uomo in relazione agli attacchi terroristici». È uno straniero «non precedentemente noto». Se-

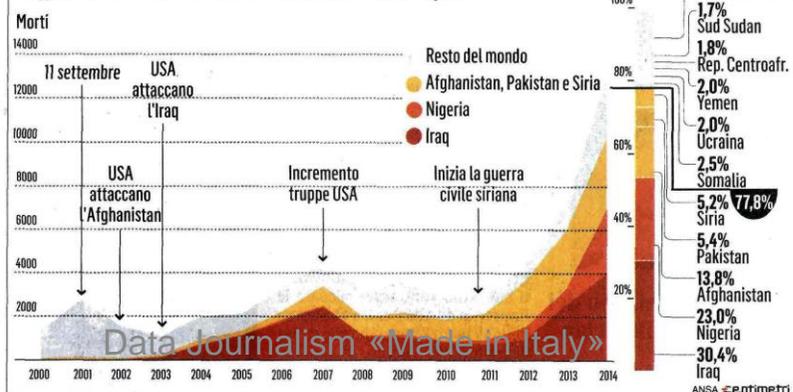
condo la ricostruzione, tra venerdì 13 novembre e sabato 14, subito dopo la strage, avrebbe percorso in auto, quasi duemila chilometri a bordo di una Seat Ibiza di colore scuro, noleggiata a Bruxelles da uno dei fiancheggiatori del commando terrorista. Attualmente non si sa dove si trovi. Ma ci sono anche Fabien Clein, 37 anni, francese, la «voce» delle rivendicazioni dell'Isis, e Abrahim Lazez, 39 anni, marocchino residente in Belgio, complice di Salah, l'uomo che dopo gli attentati lo avrebbe portato nella zona di Bruxelles con la sua Citroen. Per individuare possibili legami del fondamentalismo islamico, in Italia vengono costantemente monitorate decine di persone. Controlli sono stati eseguiti anche nelle carceri, nelle celle di detenuti fondamentalisti e sono state potenziate le attività di intercettazione. Strutture di sicurezza e O07 hanno anche ulteriormente intensificato il monitoraggio dei siti di propaganda islamica.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittime del terrorismo

Il rapporto Global Terrorism Index del 2015 curato dall'Università del Maryland



MONITORATE INTANTO DECINE DI PERSONE POTENZIALMENTE VICINE ALLE POSIZIONI DEI TERRORISTI CONTROLLI IN CARCERE

Il Messaggero, 23 novembre 2015

In Italia pochi laureati e guadagnano meno Insegnanti troppo vecchi

Luci e ombre nel Rapporto dell'Ocse sull'istruzione: stringere i legami con il lavoro

Roberto Arduini

Luci e ombre nella fotografia che l'Ocse fa dell'educazione in Italia, Paese che ha avviato molti cambiamenti ma che sconta ancora le inefficienze del passato. Dal Rapporto Ocse "Education at a glance" emergono conferme negative come, ad esempio, lo scarso appeal degli atenei italiani per gli stranieri e le basse remunerazioni degli insegnanti, accompagnate dalla constatazione che l'Italia negli ultimi anni ha fatto progressi importanti per creare programmi di istruzione terziaria che preparino gli studenti a un rapido ingresso nel mercato del lavoro con la creazione degli Its (istituti tecnici superiori). «Il Governo di cui faccio parte ha messo il rilancio dell'istruzione al centro del proprio mandato», ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. «Siamo partiti con la scuola. E numerose delle sfide che il Rapporto Ocse propone all'Italia sono state raccolte attraverso le innovazioni messe in campo con la legge 107, la legge Buona Scuola, approvata questa estate e ora in piena fase di attuazione». «Grazie al Piano scuola digitale, presentato di recente, abbiamo finalmente una policy complessiva sul digitale a scuola che prevede un investimento da 1 miliardo di euro in cinque anni. Stiamo lavorando al rinnovamento della classe docente,

Stefania Giannini:
«Con la riforma della Buona Scuola molte sfide già risolte»

cui si sta provvedendo con un grande concorso nazionale che sarà bandito a breve. Stiamo lavorando, inoltre, per arricchire le competenze teoriche e pratiche dei nostri studenti attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa e finanziamenti specifici sui progetti di alternanza scuola-lavoro».

I dati nel dettaglio

Di segno positivo, secondo l'Ocse, è ancora l'accertamento che l'Italia ha chiuso il divario di genere nel tasso dei laureati: le donne costituiscono il 59% dei nuovi laureati. Resta però il gap sul fronte della docenza: sono solo il 37% dei professori universitari (media Ocse 41%). Inoltre, soltanto il 42% dei giovani si iscriverà all'università, la quota più bassa rispetto all'insieme dei Paesi Ocse (media del 67%). Una decisione sulla quale pesa la prospettiva di un ritorno basso e incerto. Italia e Repubblica Ceca sono, infatti, i soli Paesi dell'Ocse dove il tasso di occupazione tra 25 e 34 anni è il più basso tra i laureati rispetto ai diplomati. E, nonostante il nostro Paese sia il secondo per percentuale di Neet, coloro che non studiano e non lavorano (circa un 35% di 20-24enni), un altro dato positivo è quello dei laureati magistrali: 20% contro una media Ocse del 17%. Il numero di studenti italiani che studia all'estero è in costante crescita. Nel 2013 circa 46.000 studenti italiani risultavano iscritti in atenei di altri Paesi Ocse. Per contro le università italiane attirano pochi studenti

stranieri: nello stesso anno meno di 16.000 studenti stranieri risultava iscritto nelle istituzioni italiane. Tuttavia le nostre università stanno tentando di superare questo problema: circa il 20% degli atenei ha proposto almeno un programma d'insegnamento in lingua inglese durante l'anno accademico 2013-2014 (rispetto al 43% in Germania e al 16% in Francia). Il finanziamento del settore d'istruzione terziario rappresentava in Italia nel 2012 lo 0,9% del Pil del Paese, la seconda quota più bassa tra i paesi Ocse dopo il Lussemburgo mentre Paesi come Canada, Cile, Corea, Danimarca, Finlandia, Stati Uniti, hanno dedicato quasi il 2%, o una quota superiore, del Pil all'istruzione terziaria. Primato negativo anche per quanto riguarda il corpo docente, più anziano rispetto a quello di qualsiasi altro paese Ocse: nel 2013 il 57% di tutti gli insegnanti della scuola primaria, il 73% degli insegnanti della scuola Superiore e il 51% dei docenti dell'istruzione terziaria avevano compiuto 50 anni o li avevano superati.

Nell'anno 2014-15 - ha ricordato l'Ocse - l'Italia era uno dei rari paesi in cui le direttive o normative non richiedevano una valutazione regolare delle performance degli insegnanti durante la carriera. Inoltre, non c'erano misure di premio, ispezioni e valutazioni dei dirigenti. Poco usato, nel 2013, anche il digitale in classe. «Da quest'anno», ha ricordato Giannini, «la valutazione dei docenti diventa "strutturale"».

Il ministro: da quest'anno è diventata strutturale una valutazione dei docenti

Così l'Ocse

I dati sull'Università nel rapporto Education at Glance

IN ITALIA



È titolare di una laurea (17-64 anni)
17% (come Brasile, Messico e Turchia)

Laureati di 25-34 anni che trovano lavoro
62% (tra i peggiori con la Grecia)

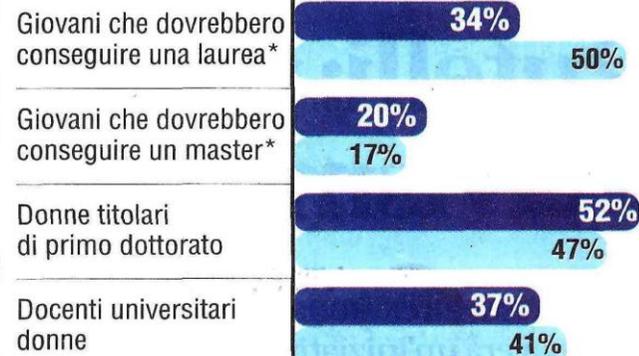
Giovani che si iscriveranno all'università
42% (peggio solo Lussemburgo e Messico)

Quota di Pil investito nell'istruzione terziaria
0,9% (peggio solo il Lussemburgo)

IL CONFRONTO



■ Italia ■ Ocse



*secondo le attuali tendenze

ANSA centimetri

Laureati, pochi e disoccupati i mali dell'istruzione italiana

► Rapporto Ocse: va all'Università solo il 42% dei giovani, e soltanto il 62% trova lavoro ► Investimenti in istruzione per lo 0,9% del Pil, peggio di noi il Lussemburgo



Studenti universitari

“Il mondo dà i numeri”

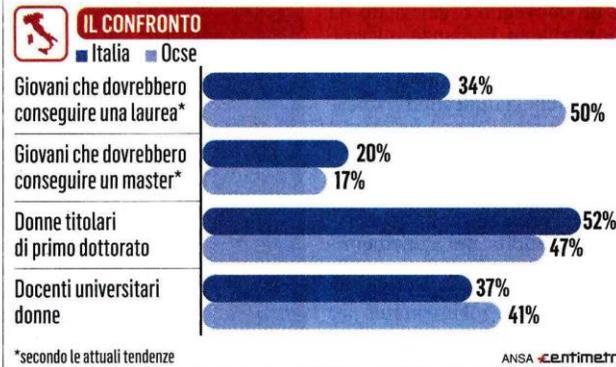
Nuove tecnologie, progetto per 100 scuole

Il Mondo dà i numeri: è il nome di un'iniziativa realizzata da Casio in collaborazione con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano. Obiettivo: diffondere tra docenti e studenti l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'attività didattica attraverso un progetto che interesserà oltre 100 scuole in tutta Italia. Il programma si inserisce all'interno di un

progetto che interesserà oltre 100 scuole in tutta Italia. Il programma si inserisce all'interno di un progetto che interesserà oltre 100 scuole in tutta Italia. Il programma si inserisce all'interno di un

Così l'Ocse

I dati sull'Università nel rapporto Education at Glance



no appena lo 0,2% di iscritti tra i giovani. Dando un'occhiata all'estero, emerge anche che gli studenti stranieri sono ancora troppo pochi nelle università italia-

te di 46mila studenti italiani impegnati a studiare all'estero, appena 16 mila stranieri erano iscritti negli atenei italiani. Su questo fronte sono in prima linea le singole università che nel 200%

vato almeno un corso in inglese. Un'ulteriore pecca del sistema universitario è sul fronte della parità di genere: le donne rappresentano il 59% dei laureati ma, al momento di ottenere una cattedra universitaria, la percentuale scende vertiginosamente al 37%. Sul fronte dei docenti, non va meglio per quelli di scuola che risultano ancora troppo distanti dai criteri di valutazione e dalle nuove tecnologie e troppo grandi di età: nel 2013 il 57% degli insegnanti di scuola elementare, il 73% di medie e superiori e il 51% dei docenti dell'istruzione terziaria avevano più di 50 anni. Su questi aspetti sta intervenendo il ministero dell'istruzione con la riforma della Buona Scuola in piena fase di attuazione che, avendo immesso in ruolo 87mila docenti dalle graduatorie di merito e ad esaurimento, ha abbassato notevolmente l'età media, sta introducendo nuovi criteri di valutazione e premialità e sta attivando il piano nazionale per la scuola digitale con un investimento di un miliardo di euro. Saranno coinvolti nella formazione hitech sia gli studenti sia i docenti: il 57% dei quindicenni ha dichiarato di non utilizzare internet a scuola mentre solo il 31% dei docenti delle scuole medie assicura di farne uso per le lezioni. «È in atto un cambiamento - ha commentato il ministro Stefania Giannini - con il rafforzamento degli Its e l'investimento sull'università, sull'internazionalizzazione e sull'accesso di nuovi docenti e ricercatori». E il nodo cruciale allora sono ancora una volta le risorse: paesi come Canada, Cile, Corea, Danimarca, Finlandia e Stati Uniti riservano al settore dell'istruzione terziaria il 2% ed oltre del Pil, l'Italia nel 2013 ha raggiunto a mala pena lo 0,9%, la seconda quota più bassa dopo il Lussemburgo.

LA CLASSIFICA

Reggio C.	7.684
Napoli	7.658
Salerno	7.648
Messina	7.590
Roma	7.588
Siracusa	7.555
Catania	7.547
Latina	7.540
Campobasso	7.496
Catanzaro	7.475
Palermo	7.443
Perugia	7.439

Genova	7.405
Foggia	7.403
L'Aquila	7.403
Pescara	7.399
Parma	7.386
Novara	7.377
Milano	7.338
Torino	7.335
Cagliari	7.305
Monza	7.289
Andria	7.288
Forlì	7.279

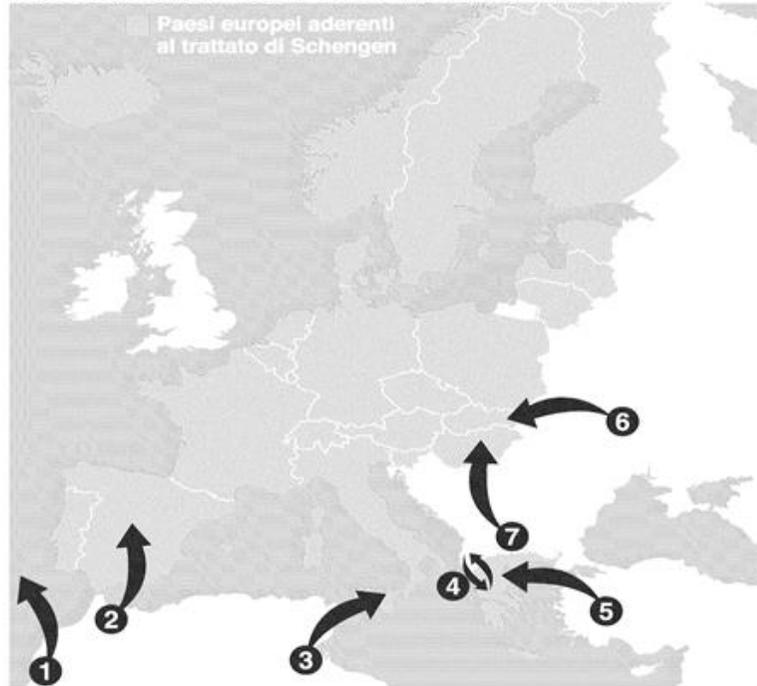
Bologna	7.279
Modena	7.275
Livorno	7.273
Ferrara	7.264
Ancona	7.264
Venezia	7.260
Piacenza	7.257
Bari	7.253
Taranto	7.250
Reggio E.	7.244
Rimini	7.242
Ravenna	7.229
Terni	7.192
Sassari	7.172
Prato	7.164
Arezzo	7.131
Trieste	7.114
Bergamo	7.098
Potenza	7.093
Brescia	7.084
Verona	7.061
Vicenza	6.986
Firenze	6.962
Aosta	6.954
Padova	6.929
Udine	6.901





EMERGENZE In casi eccezionali - manifestazioni o eventi - si potranno anche reintrodurre controlli alle frontiere interne dell'Europa per massimo due mesi

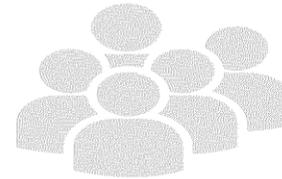
MIGRANTI: LE ROTTE VERSO L'EUROPA



1. ROTTA DELLE CANARIE	2. MEDITERRANEO OCCIDENTALE	3. MEDITERRANEO CENTRALE
640	10.454	140.705
Guinea 129	Siria 5.551	Eritrea 36.248
Costa d'Avorio 49	Guinea 1.074	Nigeria 18.718
Gambia 41	Algeria 842	Africa sub.sah. 12.696

P&G/L Fonte: FRONTEX

CAMBIO DI PASSO I codici penali militari prevedono reati che si attagliano bene ai supporter dei terroristi e ai foreign fighters con pene superiori ai 7-10 anni



4. ROTTA ALBANIA-GRECIA

6.816
Albania 6.774
Macedonia 12
Georgia 9

5. MEDITERRANEO ORIENTALE

581.640
Siria 368.959
Afghanistan 129.854
Iraq 40.546

6. ROTTA PAESI ORIENTALI

1.430
Vietnam 375
Afghanistan 343
Siria 125

7. ROTTA BALCANICA

502.018
Non specificato 297.613
Siria 89.870
Afghanistan 53.126

Parigi ve

Per affrontare la minaccia il coinvolgimento della gi

PIERANGELO MAURIZIO

Tra le pieghe dei poteri speciali accordati al presidente François Hollande è scivolato anche un riferimento - giustamente non reso troppo esplicito - al «coinvolgimento della giustizia militare» nella guerra dichiarata all'Isis sul «fronte interno», cioè quello in casa. Nessuno pare averci fatto troppo caso. Ma è molto importante. Vuol dire che i reati previsti dal codice penale militare - per ora di pace, non ancora di guerra - dopo l'ultimo massacro sono ritenuti molto più adatti della giustizia ordinaria ad affrontare la minaccia dei jihadisti nelle nostre città. Significa anche che si è molto più vicini di qualche mese fa a infrangere un tabù: la pena di morte che ha resistito nei codici militari europei fino a tempi molto più recenti di quanto si pensi.

I PROGETTI DI MARINE

In Francia le esecuzioni capitali sono state abolite per volere del presidente Mitterand nel 1981. Dal 1995 si sono susseguiti almeno una ventina di progetti di legge, da parte di Marine Le Pen ma non solo, per reintrodurle: ora si vedrà. Pochi lo sanno, ma l'Italia, uno dei primi Paesi ad abolire nel 1948 la pena capitale, l'ha mantenuta nel codice

milita fino a Napo stata c che c adess Col parte gni, n emerg è grav piano spens laugu. bile i che è: gi suc noi, c prom stupis menti vatori come che si Sera l'atter lo che menti sti nel mente merco che se in vig genna sarebi vite di zione

LE STRAGI DI PARIGI / TERRORE GLOBALE

LE STATISTICHE

Vittime decuplicate dal 2001 Solo il 2,6% è in Occidente

Re Abdullah: l'Isis ha ucciso 100 mila musulmani. Ma i peggiori sono i Boko Haram

Global terrorism index

Il Global Terrorism (Gt) index viene realizzato dall'Institute for Economics and Peace (Iep) ed è basato sui dati raccolti dal Global Terrorism Database (Gtd) a oro volta raccolti ed elaborati dal National Consortium for the Study of Terrorism and Responses to Terrorism (Start) all'Università del Maryland

GIORDANO STABILE

C'era il mondo di prima dell'11 settembre 2001, e di prima dell'invasione dell'Iraq nel 2003, dove i morti all'anno in attacchi terroristici erano meno di tremila. Nel 2014 hanno superato i trentamila. La Terza guerra mondiale combattuta «a pezzetti», come l'ha definita Papa Francesco. Il termine è stato ripreso ieri da re Abdullah di Giordania. Una Terza guerra mondiale «contro l'umanità». Scatenata principalmente dal terrorismo islamista e che fa vittime soprattutto musulmane. Negli ultimi due anni, ha

detto Abdullah, l'Isis ha «ucciso centomila musulmani».

L'indice del 2014
Una cifra approssimativa ma che dà l'idea del momento drammatico che stiamo attraversando. Un conto più dettagliato delle vittime in attacchi terroristici è tenuto dal Global terrorism index (Gti). L'ultimo rapporto è sul 2014: oltre 13 mila attentati, 32 mila morti e 67 Paesi colpiti. È stato l'anno record dalla caduta delle Torri Gemelle, in Pakistan 4505, in Afghanistan 1760, in Siria 1698, nello Yemen 654, in Libia 429. Poi vengono India (416), Thailandia

Europa, nonostante gli investimenti senza precedenti nel settore della sicurezza e dell'Intelligence, 53 miliardi all'anno. Dal 2001 gli attacchi sono decuplicati.

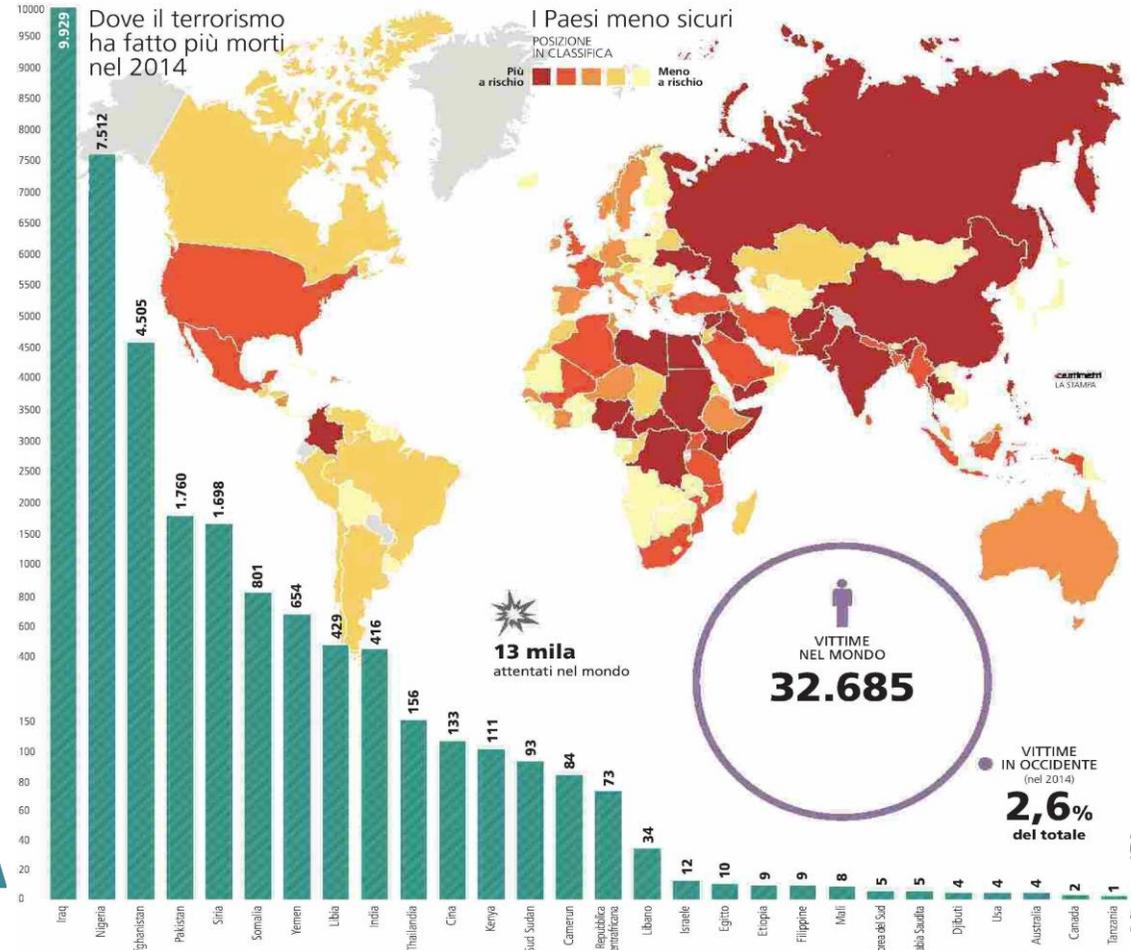
La geografia
La geografia del terrore è concentrata in Nord Africa e Medio Oriente. Il 78 per cento delle vittime riguarda cinque Paesi: Iraq, Nigeria, Afghanistan, Pakistan e Siria. Nel 2014 in Iraq ci sono state 9.929 vittime, in Nigeria 7.512, in Afghanistan 4.505, in Pakistan 1.760, in Siria 1.698.

(156), Cina (133). Gli Stati occidentali arrivano per ultimi.

Il peggior attentato
Il Global terrorism index tiene conto solo degli attentati, di qualsiasi matrice. Ma le decine di migliaia di vittime della guerra civile in Siria, in gran parte in operazioni militari, non sono incluse. Sempre nel 2014 l'attentato più sanguinoso è avvenuto a Badush, in Iraq, a giugno: 670 persone uccise. Il numero di vittime di attacchi in Europa, America del Nord e altri Paesi di cultura europea, nel 2014, è pari a solo il 2,6 per cento del totale. Il 70 per cento di questi attacchi è

portato a termine da «lupi solitari».

Il gruppo più sanguinario
Boko Haram è l'organizzazione terroristica più spietata. Nel conteggio del Gti ha causato 6.944 morti, e ha superato anche l'Isis (6.073 morti). Poi al-Qaeda (3.477 vittime). Anche se non è un'organizzazione terroristica, il gruppo dei pastori Fulani, etnia a maggioranza musulmana che combatte i rivali cristiani Berom, arriva al quarto posto con 1.229 vittime, tra Nigeria e Repubblica Centrafricana. Quinti gli Al-Shabaab, con 1.021 morti in Gibuti, Etiopia, Kenya e Somalia.

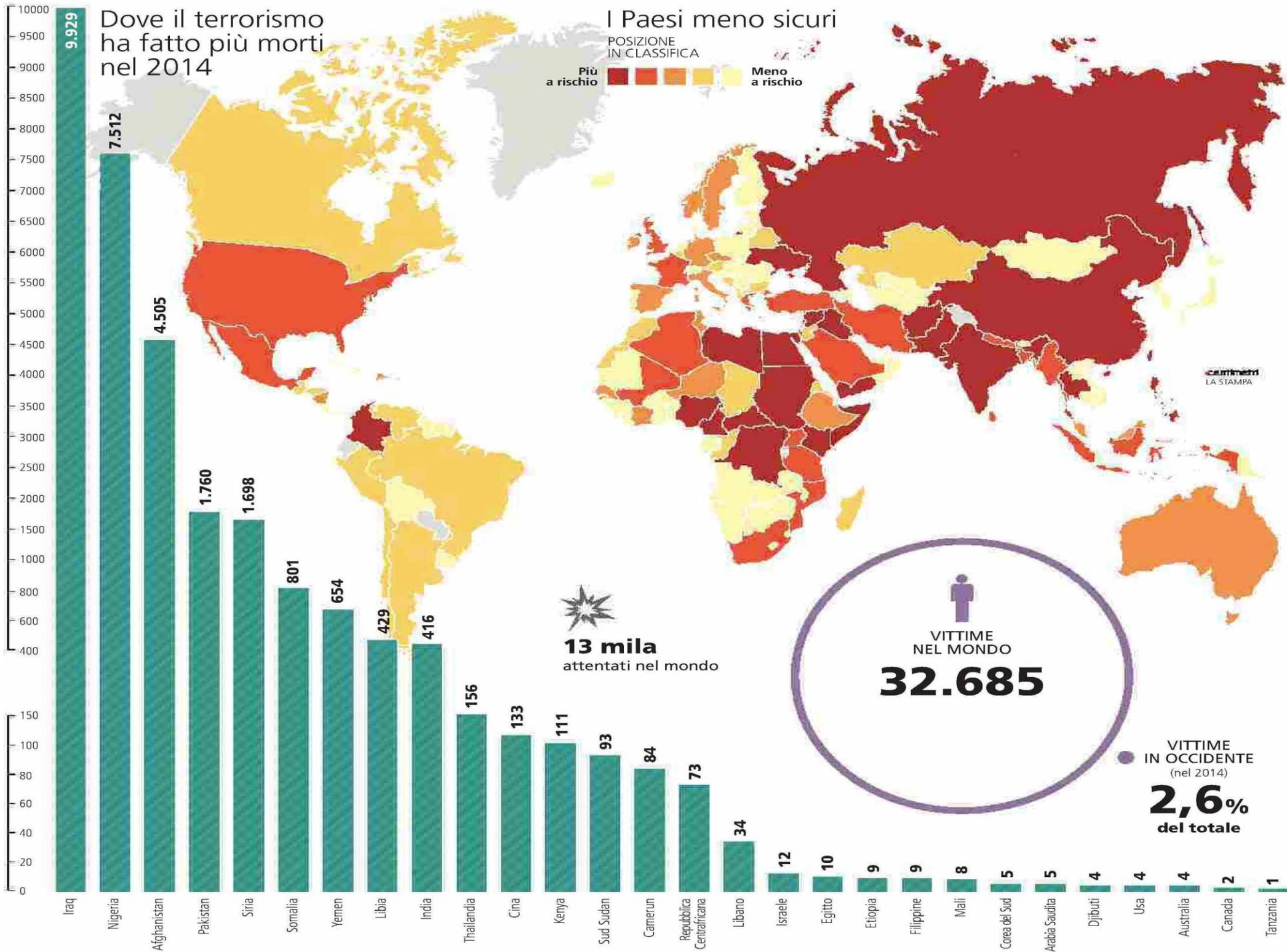


Dove il terrorismo ha fatto più morti nel 2014

I Paesi meno sicuri

POSIZIONE IN CLASSIFICA

Più a rischio Meno a rischio



I NUMERI

Cittadini stranieri provenienti da Paesi musulmani al 2014

1.650.000

Pari al 33% del totale stranieri

Sunniti 98% Sciti 2%

(presenti tra i **Sunniti**: malikiti da Marocco-Nord Africa, hanbaliti da Siria-Giordania, wahhabiti da Arabia Saudita, hanafiti da Egitto. Il salafismo s'è affermato come lettura più radicale del Corano)

Incremento dal 2011
71.000 (+5%)

Stima popolazione musulmana nel 2030

3.000.000

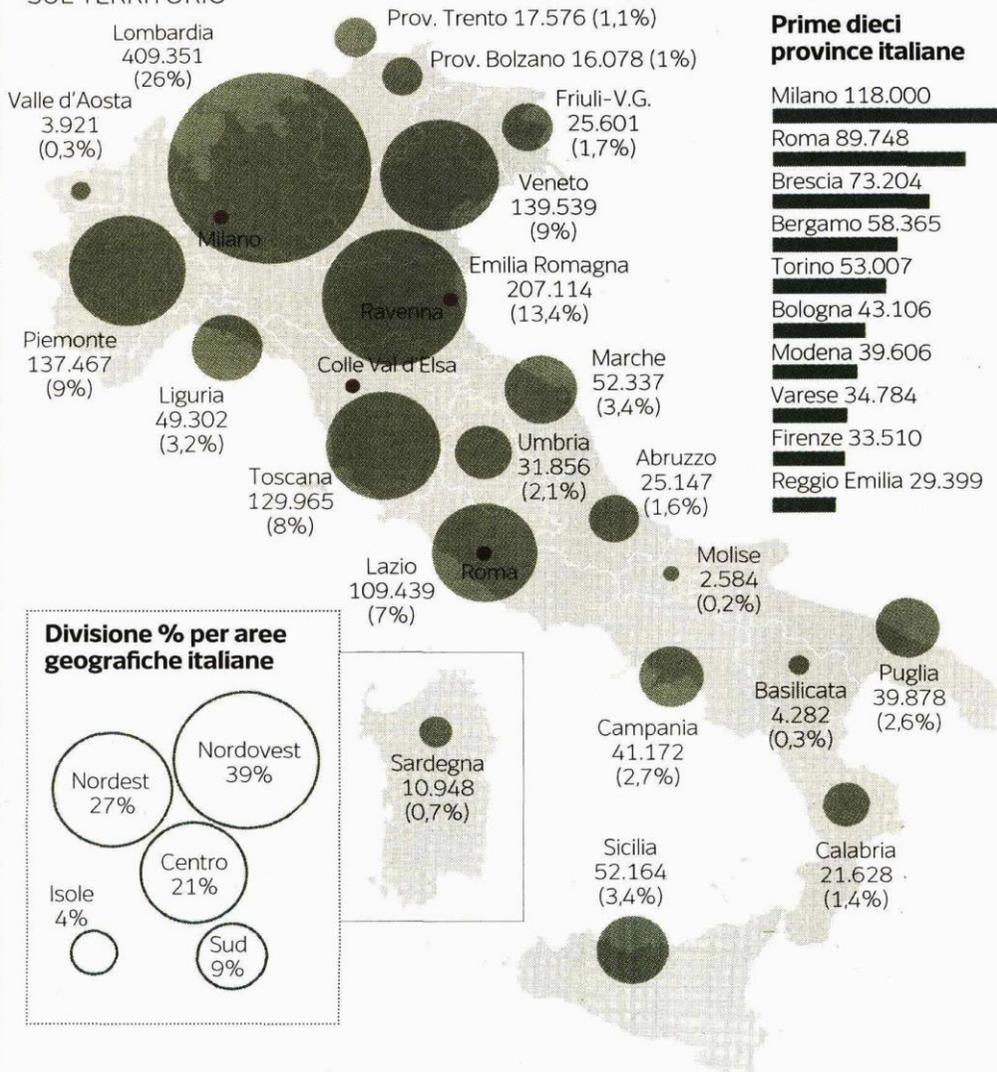
5,4% della popolazione italiana

Convertiti (stima)
da 10 mila a 60 mila

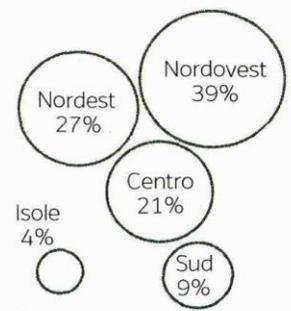
PROVENIENZA I primi 5 Paesi:

- Albania 495.709
- Marocco 454.773
- Bangladesh 111.223
- Tunisia 97.317
- Egitto 96.008

SUL TERRITORIO



Divisione % per aree geografiche italiane

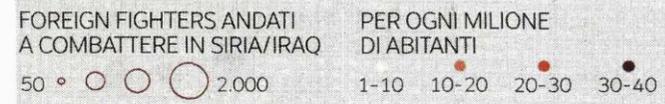
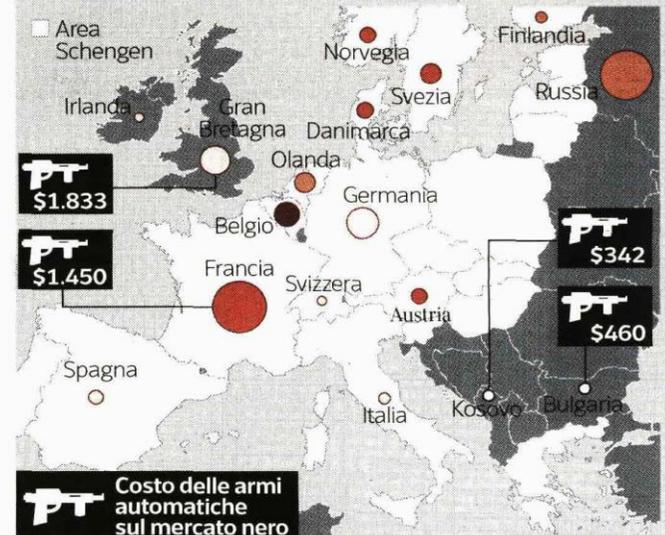


Prime dieci province italiane

- Milano 118.000
- Roma 89.748
- Brescia 73.204
- Bergamo 58.365
- Torino 53.007
- Bologna 43.106
- Modena 39.606
- Varese 34.784
- Firenze 33.510
- Reggio Emilia 29.399

GLI ESTREMISTI

- Tentativi o piani d'attacco scoperti in Italia dal 2001 **13**
- Infibulazioni in 10 anni (fino a legge 9/1/2006) **14.000**
- Arresti di islamici per sospetto terrorismo dal 2001 **200 circa**
- Infibulazioni stimate avvenute in Italia **35 mila**
- Sotto osservazione **1.000 stima**
- Rientrati dalla Siria **10**



Fonte: elaborazioni Istat, Icsr, Iep, Eurostat, Peace Research Institute Oslo, Thomson Reuters, Pew Research Centre

Perché il DJ (ancora) non decolla?

- *Crisi (economica) del giornalismo*
- *Manca di finanziatori indipendenti (grant, crowdfunding)*
- *Questione culturale*
- *Formazione*

Il convegno «Riuso del patrimonio informativo pubblico per il data journalism e il monitoraggio civico» rientra tra le attività del progetto "OpenRAS: dati aperti per la trasparenza e l'accountability" - Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 (Decisione C 2014 N° 10096 del 17/12/2014), Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa, azione 11.1.1 “Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici”.

 <http://opendata.regione.sardegna>
[@ opendata@regione.sardegna.it](mailto:opendata@regione.sardegna.it)